

CREMASCHI “Pronti alla disobbedienza”

“Disobbedienza”. È questo lo slogan che l'opposizione interna alla Cgil più dura decide di impugnare dopo il voto del Direttivo nazionale. Giorgio Cremaschi, uno dei leader della minoranza “La Cgil che vogliamo” infatti ci va pesante: “Che questo sia un accordo autoritario - spiega al *Fatto quotidiano* - che cancella il diritto al voto dei lavoratori lo dimostra la consultazione della sola Cgil: se è vero che hanno ripristinato il voto dei lavoratori com'è che su un accordo come questo non fanno una consultazione insieme a Cisl e Uil e non fanno votare i lavoratori?”. Cremaschi attacca a fronte bassa anche la sua organizzazione: “La consultazione della Cgil è inaccettabile nelle procedure e nello spirito: non ci sono regole, i controllati sono i controllori. È una consultazione che qualsiasi agenzia democratica definirebbe impresentabile. E inoltre c'è il divieto di presentare le posizioni del “no”. Con queste premesse la sfida è quella di non rispettare un'intesa che “muta la natura della Cgil” e che va fatta saltare. All'obiezione che così si potrebbe andare alla rottura la risposta è che “lo statuto della Cgil garantisce il diritto al dissenso” e a un accordo che, come ha detto ieri il sociologo Luciano Gallino, “limita diritti fondamentali dei lavoratori”, occorre fare opposizione prima, durante e dopo la consultazione interna della Cgil. La minoranza della Cgil, a partire dalla Fiom che costituisce il punto nevralgico dell'opposizione a Camusso, si vedrà in un'assemblea nazionale il prossimo 13 luglio, “Dovremo passare - conclude Cremaschi - da minoranza a opposizione organizzata in tutta la Cgil”.

Sal. Can.

